

Sanità, il deficit aumenterà con i pensionamenti. Soffrono i piccoli centri e le zone montane

Carenza di pediatri, sarà un anno da record

Andrea D'Orazio

Il segnale d'allerta era già suonato lo scorso anno, ma adesso «la mancanza di pediatri, sia di libera scelta, dunque nel territorio, sia negli ospedali si sta facendo sentire ancor di più, e andrà a crescere. Il 2024 è l'anno in cui il deficit raggiungerà nell'Isola l'asticella più alta di sempre: a fronte del minor numero di personale in servizio avremo la quota maggiore di pensionamenti». Parola di Giovanni Corsello, professore all'università di Palermo e direttore del reparto di Pediatria all'ospedale Di Cristina, che dentro la tempesta perfetta, «già in atto», evidenzia un altro elemento: se nei nosocomi «possiamo bene o male compensare l'ammancio di organico con gli specializzandi del quarto e quinto anno grazie ai contratti integrativi, per quanto riguarda la libera scelta questo paradute, che in teoria ci sarebbe pure, previsto per legge» e confermato nell'ultimo Milleproro-

ghe, «nella pratica è poco gettonato, perché al contrario di quanto accade negli ospedali lo specializzando che accetta un incarico provvisorio in uno studio non è affiancato da tutor: è solo, e se va in un paese che non ha una rete ospedaliera vicina, può contare solo sulle proprie capacità». Una scelta che spaventa, e che ha contribuito a sguanire di professionisti l'Isola, soprattutto nell'entroterra e nelle piccole città. Se infatti si guarda ai numeri nel loro complesso, perlomeno agli ultimi disponibili, registrati dalla Fondazione Gimbe e relativi al 2021, l'Isola conta un pediatra ogni 792 bambini: un'asticella al disotto della media italiana e del massimale ministeriale, pari a 800 unità.

Ma il dato «dal 2022 si è affievolito, ed è ancora squilibrato verso i grandi agglomerati urbani, che attraggano di più gli specialisti sia perché immersi nella "rete" cui accennavo, sia perché nei piccoli paesi è difficile raggiungere il massimale» e dunque avere maggiori gratificazioni economiche. Lo sa bene Vincenzo Lapunzina, presidente della

Zone franche montane di Sicilia. «Da noi i pediatri - conferma - non vogliono venire, per due motivi. Il primo: nei comuni con poche anime i posti in palio per gli specialisti vengono aperti con la modalità "associativa", ossia condivisi tra più paesi. Un disagio per le famiglie costrette a viaggiare, ma anche per il pediatra, perché in caso di emergenza deve essere lui a recarsi dall'assistito. Il secondo: anche per evitare di percorrere chilometri, i genitori spostano i figli over 8 anni dall'assistenza pediatrica a quella del medico di medicina generale togliendo clienti ai pediatri. Così, tra i 2700 bambini presenti nelle Madonie, circa 700 sono seguiti dai medici di famiglia. Con questo trend è normale che gli specialisti in pediatria preferiscano le città», ed ecco servito il paradosso: «pur avendo pochi bimbi a causa della desertificazione demografica, le zone montane non riescono ad ottenere adeguata assistenza pediatrica». (*ADO*)



Peso:13%